

Cultura

& SPETTACOLI

PLURILINGUA

UN COMPENDIO DI SINTASSI ITALIANA DA MEDITARE

CARLA MARELLO

La storia della linguistica ha dimostrato che può riuscire ottima la grammatica scritta da un bravo linguista non parlante nativo, che si è giovato della consulenza di parlanti nativi, ma ha conservato il suo «sguardo da fuori». I grammatici parlanti nativi, lavorando dall'interno, non sempre hanno chiara percezione dei punti su cui bisogna insistere di più perché idiosincratici di quella lingua.

Quando ho avuto fra le mani il Compendio di sintassi italiana di Nunzio La Fauci (Il Mulino, Bologna 2009) mi sono chiesta se il suo esser italofono fuori d'Italia l'avesse avvantaggiato nel senso sopra esplicitato. La Fauci infatti insegna da tempo Linguistica italiana all'Università di Zurigo. Spie di questo suo esser fuori d'Italia sono forse la cura con cui evita gli anglicismi, di cui fanno invece abbondante uso i linguisti che esercitano in Italia, e al-

meno un paio delle sezioni «Pensiamoci su» che insaporiscono ciascuno dei diciotto capitoli del Compendio. Un esempio di anglicismo evitato è l'uso di «elemento topico», poi ripreso come «topico» da solo, là dove i linguisti italiani usano l'inglese «topic». Un esempio di attenzione per il non italofono sono le pagine dedicate alle preposizioni per i complementi di tempo e luogo e il non trascurare la prospettiva normativa.

Scelto è anche il modo in cui La Fauci scrive. Fa piacere leggere, ad esempio, che nella morfologia verbale italiana «trova ricetta» l'espressione del tempo grammaticale; che nelle sue forme finite un verbo «alberga» l'espressione di un rapporto di concordanza, per persona e numero.

L'esempio è «recato»; se all'interno del nesso «con la cura adeguata» si cambia l'ordine delle parole, ad esempio «adeguata con cura la»,

si mostra come «un diverso ordinamento sconci il nesso».

La Fauci nel suo compendio usa il termine «nesso», meno aggressivo e più «funzionale», in molti casi in cui altri userebbero sintagma o gruppo. La Fauci usa «legittimazione» per spiegare la funzione del predicato che, essendo l'operatore dell'operazione sintattica, è il nucleo di un nesso. «Il predicato inizia un nesso e vi legittima funzioni argomentali», cioè operandi dell'operazione sintattica.

Nelle sezioni «Pensiamoci su» La Fauci affronta le pieghe della sintassi. Osserva le sottili differenze fra «Si dice che egli è/sia/sarebbe il responsabile», dove l'oggettiva rispettivamente rappresenta il fatto come certo (all'indicativo), come un'ipotesi (al congiuntivo), come un'affermazione che chi parla non intende avvalorare (al condizionale).

Usa spesso prove «sperimentali» per dimostra-

re la diversa natura di nessi superficialmente simili: nel caso della coppia «La ragazza udi un rumore di spari» rispetto a «La ragazza udi una serie di spari» ci fa notare che «una serie di spari» contiene un determinatore complesso. Se togliamo «di spari» a entrambe le proposizioni «La ragazza udi un rumore» rimane ben fatta e compiuta, mentre «La ragazza udi una serie» suscita immediatamente degli interrogativi.

Gli esercizi proposti alla fine di ogni capitolo non sono mai banali.

Alcuni possono fungere da giochi di società in serate fredde, da raccomandare a giudici e avvocati, oltre che ad appassionati, più o meno professionali, di lingua italiana. La Fauci non dà le soluzioni, forse perché il suo scopo è, partendo dai risultati, portare alla luce il processo sintattico che crea le forme e le loro interpretazioni.